

# Carceri, l'infanzia negata

La vita dei bambini figli di donne detenute negli scatti della fotografa Anna Catalano. Lunedì l'Aula discute la legge per tutelarli

23 Marzo 2023 alle 07:00

Dopo i rinvii, l'impasse, le discussioni, la proposta di legge sulle madri detenute è pronta a essere discussa in aula alla Camera da lunedì. Tuttavia con un testo, per volontà della maggioranza, annacquato rispetto all'intento originario: impedire che i bambini fino a 6 anni si trovino a scontare con le mamme la pena in carcere o in strutture detentive, privilegiando invece i trasferimenti in case famiglie. Le modifiche di Fratelli d'Italia, secondo il relatore di minoranza Alessandro Zan, non solo «peggiorano il testo», ma addirittura inaspriscono alcuni aspetti della normativa vigente: «Con uno degli emendamenti approvati con il voto contrario delle opposizioni – spiega il deputato Pd – verrebbe abolito anche il differimento della pena e le donne dovrebbero andare in carcere anche se incinte o con figli di meno di un anno, questa è per noi una cosa inaccettabile». Un quadro reso ancor più restrittivo dall'articolo – anche questo firmato dalla deputata di FdI Carolina Varchi – che nei casi recidiva, cioè la maggior parte, farebbe scattare un ritorno automatico delle madri

detenute negli Istituti a custodia attenuata (gli ICAM), senza passare per la valutazione caso per caso del magistrato di sorveglianza. La prima versione della legge, presentata nella scorsa legislatura dall'ex deputato Pd Paolo Siani – e riproposta in questa a firma della capogruppo dem Debora Serracchiani – era stata approvata in prima lettura nel 2022 da tutte le forze politiche con l'astensione di Fratelli d'Italia. «Per noi la linea invalicabile è mai più bambini in carcere», commenta il deputato Pd Federico Gianassi. «Auspichiamo – aggiunge – che nei prossimi giorni prevalgano ragione e sensibilità e siano accolte le modifiche che continuiamo a chiedere». La relatrice di maggioranza Carolina Varchi, da parte sua, si dice pronta a discutere con le opposizioni perché eventuali ritocchi possano essere concordati in vista dell'aula.

Secondo i dati del ministero della Giustizia aggiornati a fine febbraio, attualmente sono ventiquattro i bambini che vivono con le madri in istituti detentivi. Dal 2018 a oggi, Anna Catalano ha visitato e fotografato ognuna di queste strutture «per porre delle domande», dice, «senza certezza delle risposte». Cinque anni di conoscenza e osservazione riassunti nei ventisei scatti esposti fino al 9 aprile al Palazzo delle Arti di Napoli per la mostra «Senza colpe». Una bambina vestita di rosa, in piedi su una sedia, cerca di guardare più in là di una finestra sbarrata. Un bambino di cui non vediamo il volto allunga un braccio verso l'esterno, stretto fra le inferriate. «Come fotografa

ho cercato di mantenere un distacco emotivo – racconta Catalano – ma visita dopo visita era sempre più difficile, i bambini mi chiedevano di portarli via». Altri flash: bimbi che saltano sul letto, qualche giocattolo, posti quasi normali finché l'occhio non raggiunge le sbarre. «I figli delle carcerate possono uscire dall'istituto a custodia attenuata nei fine settimana – spiega Catalano – ma vivono molto male l'obbligo di dover tornare nella struttura: quando rientrano da casa sono sottoposti a controlli e perquisizioni». Vanno a scuola, ma sono segnati dalla diversità della loro condizione. «Uno dei bimbi a Milano – racconta ancora Catalano – non accetta di non poter ospitare i propri amichetti, in queste strutture è vietato. Ha trovato una scusa per i compagni: "mia mamma ha sempre mal di testa" ».